

PINO PETRUZZELLI LEGGE “IL CUORE NELLA SCATOLA DI LATTA” di Morena Perdiali - EPILOGO

Così era diventata sua moglie.

Riehle, era sua moglie. Suona, e lui aveva il sangue nella gola e i crini dell'archetto tra le ciglia. “E dov'è tua moglie, adesso?” Non rispose, disse soltanto: “Riehle è la musica, Riehle è nel vento”.

Nessuno parlò.

“Riehle aspettava un bambino, l'hanno presa mentre si lavava al fiume e io, vedi, non ho canzoni che si possano cantare, hanno preso anche quelle. Non posso cantare, non posso suonare, la musica è l'aria e l'aria è Riehle”.

Uscì dalla kampina, la mia famiglia giurò che non piangeva. “Non posso suonare, non posso suonare, capisci? Tieni tu il mio violino, nel violino c'è il mio cuore”.

Salutò appena con la punta delle dita e il mio trisavolo rimase così, con quel violino tra le braccia e una fiamma di lacrime dentro la gola.

Riehle, la immaginava appena, forse aveva l'età di Yosef o forse qualche anno in meno, ma li vedeva quasi quegli occhi grandi quando i cancelli del lager le si erano richiusi addosso.

“Salvalo, salvalo e mostra il mio cuore al tuo bambino, digli che è stata la guerra e che Riehle l'ha piegato per salvarmi ma io non posso usarlo, se lei ora mi aspetta. Se Riehle ora è nel vento”.

Il mio bisnonno non trovò le parole e portò con sé il violino, lo mise in un angolo e ogni giorno ci passava una mano, sorrideva con le labbra tristi. Ogni giorno cercava parole per il ragazzo con gli occhi di menta e per sua moglie coi capelli di lavanda, per quel bacio che non era bastato a spaventare i lager, a buttare via quel grande divoramento.



Non so se le abbia mai trovate.

So che lo regalò a mio padre e gli disse: “Racconta. Racconta ai tuoi figli di quel cuore, del cuore nella scatola di latta”.

C'è ancora un vecchio violino in casa, la custodia è in legno e le corde sono tutte rotte. I crini dell'archetto sono spezzati a metà e bruciacchiati, pendono come nervi slegati, polverosi.

C'è un piccolo spartito piegato a cuore dentro una scatola di latta, uno spartito giallo che sa di muffa e che non ho mai avuto il coraggio di aprire. Uno spartito come la luna, una storia che vive nel vento, che ha gli occhi appesi ai bordi di una conchiglia. Che, una notte, nella Storia, ha perso le parole.

